

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Una chitarra (quella chitarra), un chitarrista (quel chitarrista: Giu Sciandrone) ... il fantastico transito di una meteora (Fender) per ricordare Lucky Frank.

di Francesco Aronne



Chi lo avrebbe mai detto o semplicemente pensato, solo sei mesi fa, tutto ciò che è accaduto e sta accadendo intorno ad una chitarra? Chi avrebbe mai potuto immaginare quanta e quale energia era compressa in una custodia rettangolare con all'interno la Fender Stratocaster n. 558265?

Questa incredibile e bella storia continua a nutrirsi di nuovi stupefacenti contenuti. Il nuovo capitolo lo ha scritto Giu Sciandrone che, dopo la manutenzione fatta dal Doktor Andreas Lang, ha voluto riportare la chitarra nel luogo da cui tutto partì. E così ci siamo trovati a pensare all'ultimo minuto ad una commemorazione tardiva, ma non per questo meno sentita, di Francesco Fortunato a quattro anni dalla sua morte. Col preziosissimo Mimmo Sola più volte ci siamo detti che era necessario fare qualcosa per ricordare Francesco Fortunato e pur se consapevoli delle difficoltà non abbiamo mai smesso di pensarci. In due precedenti articoli pubblicati nei numeri 160 e 161 di www.faronotizie.it ho raccontato la storia della sua chitarra, una Fender Stratocaster divenuta ormai famosa a diverse latitudini che è stata affidata alle mani di Giuseppe (Giu) Sciandrone. E proprio lui ha voluto riportare la LuckyFrank nel Pio Borgo, considerandolo un atto dovuto. Quando mi ha comunicato questa sua intenzione ho cercato di ipotizzare una tipologia di serata ma riuscivo a vedere solo un muro bianco. Ho chiesto a Fabio Filomena, sempre presente, di fare un manifesto per l'ipotetico evento: una chiacchierata con Giu Sciandrone e qualche nota della chitarra. Non c'è tempo per revisioni e aggiustamenti. Invio il manifesto a Giu, per chiedergli cosa ne pensa. Mi risponde in modo esplicito: SEI PAZZO!!!

Dopo un poco vedo che Giu mette questo manifesto nella sua storia su Facebook. Mi dico, non senza soddisfazione, è fatta! Resta il problema di cosa dire e fare, ma questo si vedrà. Con Maria Teresa attendiamo allo svincolo autostradale del Pio Borgo. Con precisione teutonica Giu, Josephine, Felicia e Lillo Sciandrone escono dall'autostrada alle 13 del 6 settembre.

Ripercorriamo alcuni itinerari del Poeta Francesco Tarantino. Pranzo alla *Quiete del Vecchio Pino*, luogo caro al Poeta. Qui ci troviamo con Flora, Raffella e Pinuccio Fortunato, arriva anche Enzo Fortunato.

Dopo un pranzo piacevole, iniziato e conclusosi con l'irresistibile ed abbondante antipasto, proseguiamo con la visita al Giardino della Poesia a Laino Castello. Rientriamo a Mormanno per rendere omaggio alla tomba del Poeta ed intanto l'orologio corre verso le 19,00.

Alle 18,45 con Giu, Josephine e la chitarra LuckyFrank scendiamo verso il Teatro San Giuseppe. Maria Teresa, Felicia e Lillo scendono a piedi.

In macchina Giu mi chiede cosa dovremo fare. Gli dico che non ne ho ancora la più pallida idea, ma certamente qualcosa faremo. Mi chiede se nel teatro c'è il wi-fi per prendere qualche base col computer. Niente, neanche i telefonini funzionano. Mi chiede se c'è almeno qualche musicista ma gli spiego che fino all'ultimo non sapevamo se la serata ci sarebbe stata e nel poco tempo a disposizione è stato difficile organizzare. Penso tra me e me che una serata del 2019, in un piccolo teatro sotto la cattedrale, ci fa fare un balzo indietro nel tempo, ritorniamo all'improvviso alla metà degli anni Settanta, proprio quando la chitarra balbettava le prime note. Giu mi dice di non fargli molte domande sul palco. Mi dice che si esprime meglio in note. Gli dico che dovremo semplicemente raccontare una storia, che poi sono tante storie, e a questo ci penserò io. Lui dovrà dare voce alla chitarra di Francesco Fortunato. So che ha un fastidiosissimo dolore alla spalla, ma lui mi dice che ci farà sentire comunque quell'atteso suono. Vuole anche lui omaggiare Francesco.

All'arrivo la presenza di diversi amici che ci attendono mi rincuora. Giù è atteso come una *Rock Star* e star lo è davvero, la Fender anche. Ho chiesto a Mimmo Sola, di mettere un amplificatore ed un paio di microfoni. Rocco Regina ha messo due sue quadri, Tonino Cattolico ci ha fatto trovare sul palcoscenico due poltrone e due cubi. Sulla poltrona che occupava solitamente Francesco Tarantino c'è la consueta scritta RISERVATO. Si respira un'aria magica in cui arde l'attesa. Tutti in sala sappiamo che anche questa serata sarà speciale.

Giù vedrà persone in carne e ossa che conosce da tempo. Il primo che gli presento è Fabio Filomena, si complimenta per il manifesto della serata che gli è piaciuto molto. Gli presento Mimmo Sola gli dico che è il papà di FEDERICO e che è stato la spalla tecnica della serata e sarà il nostro tecnico del suono. Arriva il nostro Eric si salutano calorosamente con Giu. Gli chiedo se c'è una chitarra in sala per improvvisare qualcosa insieme a Giù. Mi dice che ce n'è una senza una corda che usa per le prove. Gli chiedo di andare a prenderne una migliore e corre a casa. Nell'improvvisazione pura tutto sembra incastrarsi a meraviglia. Altri saluti mentre ci avviciniamo al palcoscenico. La sala si riempie. Giù sistema la sua pedaliera, qualche prova microfono, la chitarra è nelle sue mani. Cerco di organizzare mentalmente le cose da dire, non è facile. Comincio a parlare e ciò che ne esce si vedrà. Una storia, tante storie che si incrociano è ciò che provo a narrare... Francesco Fortunato, Francesco Tarantino, Carpineta, Giù che scopre della morte di Tarantino da Facebook e che mi contatta con Messenger. Francesco Tarantino che era emigrato in Germania, come me in un periodo burrascoso della nostra vita, ed aveva conosciuto Felicia e Lillo i genitori di Giuseppe presenti in sala ed altri nostri connazionali appartenenti alla Chiesa Evangelica di Mannheim. Giù che scopre Carpineta e Francesco Fortunato (LuckyFrank) dai racconti di Tarantino che prende a cuore questi ragazzi, musicisti in erba che suonano nella chiesa. Scrive dei testi per loro. Li cita sempre in ogni sua nota biografica con il gruppo originario *Sunburst*. Giu, Josephine e Gio Maltese che noi abbiamo conosciuto in un bellissimo video in cui ci raccontano del Poeta in una serata magica in cui lo ricordammo nel suo primo compleanno dell'assenza. Mi muovo in un labirinto di ricordi cercando le connessioni. Chiamo sul palco Josephine, che aveva molto e positivamente impressionato tutto il pubblico la sera che proiettammo in teatro il video I Mostri e il suo ricordo di Francesco Tarantino.

Vedo che Giù sul palco si distende e si diverte, e ci racconta che Josephine in pochissimo tempo trovò le cose da dire nel filmato, mentre per quei pochi minuti suoi e di Giò Maltese occorre molto più tempo. Proseguiamo nel percorso dei ricordi e la protagonista diventa la chitarra.

Racconto del matrimonio di Josephine e Giù da cui questo nuovo corso della storia ha avuto inizio. Un altro magico ed indimenticabile appuntamento con un epilogo che ha fatto diventare una bellissima giornata leggendaria. È proprio lì che avvenne il passaggio di consegne. La chitarra proprio lì ha dispiegato le sue ali prendendo un nuovo volo e portando con sé LuckyFrank. È una serata magica davvero. Chiamo a salire sul palco Enzo Fortunato, il primo acquirente della chitarra. Ci racconta una parte della storia, l'inizio. Esprime la soddisfazione per il nuovo corso e dice che la chitarra è finita in mani giuste. Chiamo sul palco un altro protagonista della storia che è in sala. Sale Enzo Aita. È l'unico di quanti suonarono la Fender che in tutti questi anni non ha mai mollato continuando a calcare i palchi e divertendosi a suonare. La sua commozione è evidente, la ferita è ancora aperta...quando prende la chitarra in mano si astrae dal contesto e ci lascia percepire che sta riavvolgendo rapidamente nella sua mente la bobina dei ricordi.

Penso tra me e me che anche questa è una serata magica. Davvero sento che le due poltrone vuote sul palco sono occupate da due ospiti d'eccezione e che nel teatro l'aria sembra ferma. Viviamo una deviazione dello spazio-tempo, una scheggia di astrazione dalla data e dall'ora in cui tutto ciò sta accadendo. Quanto sta accadendo era impensabile. Questa chitarra, ormai un mito per molti appassionati alla sua storia, continua a regalarci emozioni e meraviglie. Ha chiamato a raccolta i protagonisti del suo percorso e sono qui tutti in sala, è venuta a congedarsi e a salutarli in un inatteso rito che precede il suo potente volo nelle mani di Giu. Chiamo sul palco Raffaella Fortunato, anche lei parte determinante di questa storia. Raccontiamo come è accaduto il nostro incontro e come, quella che poteva sembrare una mia scellerata proposta è invece diventata il motore di questa imprevedibile evoluzione. Raffaella è visibilmente emozionata, vuole che sia io a raccontare. Anche lei si scioglie, vince l'emozione che ci avvolge tutti come miele, e parla dei risvolti cosmici in cui gravita questa storia, dell'assenza del tempo per come lo intendiamo noi, delle tante porte che questa storia ha aperto, delle sincronicità che collegano le tante storie intersecanti. Prima di andare via racconta riportandomelo alla mente un episodio che avevo lasciato scivolare nell'oblio. Francesco Fortunato da piccolo aveva ricevuto in regalo un fucile giocattolo. Ci mise uno spago per trasformarlo, con questa corda, in chitarra. Nel ricordo di quanti lo abbiamo amato presenti in sala sventola ora poderosa una bandiera arcobaleno e la commozione si riesce a fatica a trattenere.

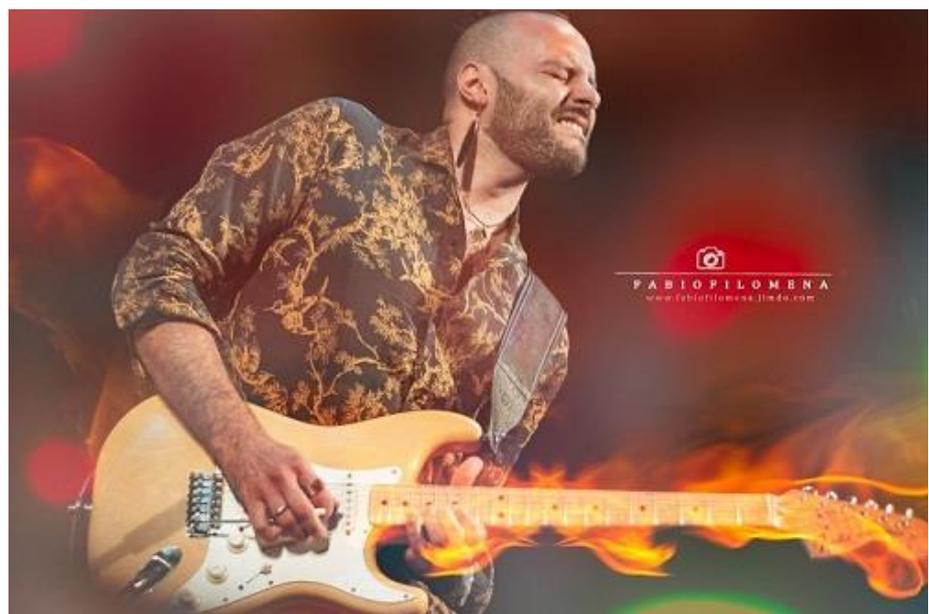
Arriva il momento di dare voce alla LuckyFrank, chiedo ad Eric di salire sul palco, sarà improvvisazione pura anche questa. Eric avverte la responsabilità del momento ma non si tira indietro. Chattando con loro alcune sere avevo detto sia a lui che a Giu che mi sarebbe piaciuto vederli suonare insieme. Ma nessuno di noi tre poteva immaginare che ciò sarebbe accaduto così presto. Qualche aggiustamento di microfono, qualche regolazione dell'audio e si parte. Ciò che accade da questo momento in poi può essere difficilmente narrato. Non si può raccontare la musica, la voce di una chitarra che abbiamo atteso per anni e che pensavamo di non sentire mai più. Ed è un nuovo miracolo che accade. Per me è la seconda volta che sento dal vivo Giù e questa Fender avvertendone la propulsione cosmica. Mi da immenso piacere che però questa volta ad ascoltarla siano in tanti. Godo di questa condivisione. Le note scivolano leggere ma cariche di energia sovranaturale. Giù c'è, adesso è lui a parlare e riempie ogni anfratto di silenzio con note dense di

passione che scaturiscono dalla consapevolezza di una storia. È il suo omaggio a LuckyFrank in cui ci identifichiamo in tanti. Sono note che rompono un silenzio antico, capaci di sciogliere la neve eterna dei ghiacciai. Ancora una volta sento questo mistico oggetto come una poderosa astronave.

Giu è veramente il sesto musicista di Carpineta, venuto da un futuro lontano e ridisceso indietro nel tempo a rendere omaggio ai due fratelli musicisti andati a suonare e cantare altrove. Francesco Fortunato e Francesco Tarantino ancora in volo, ancora insieme sulle frequenze di suoni ancestrali rimodulati nella spirale del tempo. Quel tempo che qui si annulla pur avvolgendosi in un inestricabile gomitolino che avviluppa ogni emozione.

Eric in uno sforzo compresso dalla comprensibile emozione si concentra sulla sua chitarra per stare al passo di Giù che lo guarda e sorride. Giù rallenta, lo aspetta, lo incoraggia, lo trascina. Anche questa esecuzione resterà marcata nella nostra memoria e nella nostra storia. Tre brani che corrono veloci in un tempo che sembra infinito. Alla fine anche Eric si scioglie e si diverte. Ha retto bene una serata per lui impegnativa che gli resterà tatuata nella mente.

È come se il suono della chitarra in questa serata incantata avesse annullato anni di silenzio della sua assenza. Prima di salutare i presenti, consapevole che spente le luci in sala i ricordi salpano sulla nave dell'oblio, chiamo Josephine sul palco e le lascio un ricordo che farà rivivere per sempre questi momenti. Un bracciale che compriai col Poeta in un viaggio in Etiopia a cui ho aggiunto un ragnetto. Il ragno che Giù ha fatto mettere e mostrato sulla chitarra è il simbolo di Lucky Frank. Josephine non ama i ragni ma credo che questo lo tollererà. C'è un ragno anche per Giu ed un ragnetto ricordo anche per quelli che in qualche modo hanno contribuito a rendere possibile questa bella serata. Seguono le foto di rito, lo scambio di impressioni. Si spengono le luci sul teatro San Giuseppe che si riconferma scrigno di emozioni. Provo immensa gratitudine per tutti coloro che hanno animato questa commemorazione inusuale. Un grazie speciale a Giu Sciandrone che ha voluto e reso possibile questo omaggio a LuckyFrank e con lui a Francesco Tarantino e a Carpineta. Una serata che credo resterà impressa anche nella sua mente ed in quella di Josephine, di Felicia e di Lillo Sciandrone. Ci lasciamo con un arrivederci e la consapevolezza di questo immenso patrimonio che ci è stato lasciato in custodia e che dobbiamo sforzarci di mantenere vivo.



Album casuale con foto di Fabio Filomena e Tonino Cattolico





06.09.2019